L'EVRIDICE COMPOSTA IN MVSICA

In Stile rappresentatiuo da GIVLIO CACCINI detto Romano.

IN FIRENZE
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI
M D C.

ALL'ILLVSTR.MO SIGN.RE
IL SIG. GIOVANNI BARDI
DE CONTI DI VERNIO
LVOGOTENENTE GENERALE
DELL'VNA E DELL'ALTRA
GVARDIA DI N.O S.RE SVO OSSER.MO

AVENDO io composto in musica in stile rappresentatiuo la fauola d'Euridice, e fattola stampare, mi è parso parte di mio debito dedicarla à V.S. Illustriss. alla quale, io son sẽpre stato particolar seruitore, & à cui mi truouo infinitamente obligato. In essa ella riconoscerà quello stile vsato da me altre volte, molti anni sono come sa V.S. Illstriss. Nell' Egloga del Sanazzaro. Iten'all'ombra de gli ameni faggi, & in altri miei madrigali di quei tempi. Perfidissimo volto. Vedro'l mio Sol. Dourò dunque morire, e simili; E questa è quella maniera altresi la quale ne gli anni, che fioriua la Camerata sua in Firenze, discorrendo ella diceua insieme con molti altri nobili virtuosi, essere stata vsata da gli antichi Greci nel rappresentare le loro Tragedie, & altre fauole adoperando il canto. Reggesi adũque l'armonia delle parti, che recitano nella presente Euridice sopra vn basso continouato, nel quale ho io segnato le quarte, seste, e settime; terze maggiori, e minori più necessarie rimettendo nel rimanente lo adattare le parti di mezzo à lor luoghi nel giudizio, e nell'arte di chi suona, hauendo legato alcune volte le corde del basso, affine che nel trapassare delle molte dissonanze, ch'entro vi sono, non si ripercuota la corda, e l'vdito ne venga offeso; Nella qual maniera di canto, ho io vsata vna certa sprezzatura, che io ho stimato, che habbia del nobile, parendomi con essa di essermi appressato quel più alla natural fauella: Ne ho ancora fuggito il riscontro delle due ottaue, e due quinte, quando due soprani cantando con l'altre parti di mezzo fanno passaggi, pensando perciò, con la vaghezza e nouità loro, maggiormente di dilettare, e massimamente poi che senza essi passaggi, tutte le parti sono senza tali errori. Io era stato di parere con l'occasione presente di fare vn discorso à i lettori del nobil modo di cantare, al mio giudizio il migliore, co'l quale altri potessi esercitarsi, con alcune curiosità appartenenti ad esso, e con la nuoua maniera de passaggi, e raddoppiate inuentati da me i quali hora adopera cantando l'opere mie già è molto tempo, Vittoria Archillei, cantatrice di quella eccellenza, che mostra il grido della sua fama; ma perche non è parso al presente ad alcuni miei amici (à i quali non posso: ne deuo mancare far questo) mi sono per ciò riserbato ad altra occasione, riportando io per hora questa sola sodisfazione di essere stato il primo à dare alla stampa simile sorte di canti, e lo stile, e la maniera di essi, la quale si vede per tutte l'altre mie musiche, che son fuori in penna, composti da me più di quindici anni sono in diuersi tempi, non hauendo mai nelle mie musiche vsato altr'arte, che l'immitazione de' sentimenti delle parole, toccando quelle corde più, e meno affettuose, le quali ho giudicato più conuenirsi per quella grazia, che più si ricercha per ben cantare; la qual grazia, e modo di canto, molte volte mi ha testificato essere stata costà in Roma accettata per buona vniuersalmente V.S. Illustriss. la quale prego in tãto à riceuere in grado l'affetto della mia buona volõtà, & à conseruarmi la sua protezione, sotto il quale scudo spererò sempre potermi ricouerare, & esser difeso dai pe

ricoli

ritoli, che sogliono soprastare alle cose non più usate, sapendo che ella potrà sempre far fede non essere state discare le cose mie à Principe grande, il quale hauendo occasione di esperimentare tutte le buone arti, giudicare ottimamente ne può; con il che baciando la mano à V. S. Illustriß. prego Nostro Signore la faccia felice. Di Firenze li 20 di Dicembre 1600.

Di V. S. Illustrissima.

Seruitore Affettionatissimo, & Obbligatissimo.

Giulio Caccini.

Pastore del Coro. Coro.

NINFE ch'i bei crin d'oro Sciogliete liete à lo scherzar de venti E voi ch'almo te

soro Dentro chiudete à bei rubini ar denti E voi ch'à l'Alba in ciel togliete i van ti tutte veni-

te, ò Pastorelle amanti E per queste fio rite alme contrade Risuonin liete voci, e lieti canti:

Oggi à somma beltate Giunge sômo valor santo Imeneo Auuenturoso Orfeo fortunata Euri dice

Pur vi congiūse il ciel ò di felice.

Ninfa del Coro.

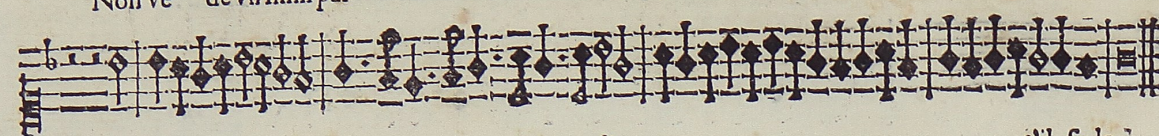
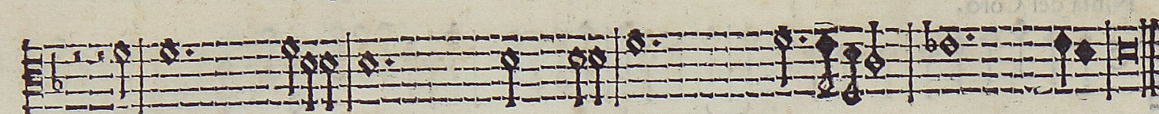
Raddoppia e fiam'e lumi al memorabil giorno Fe

bo ch'il carro d'or riuolgi intorno.

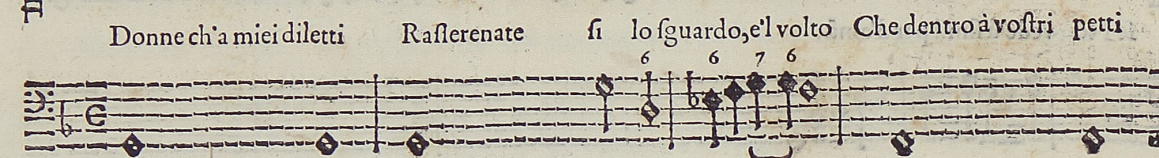
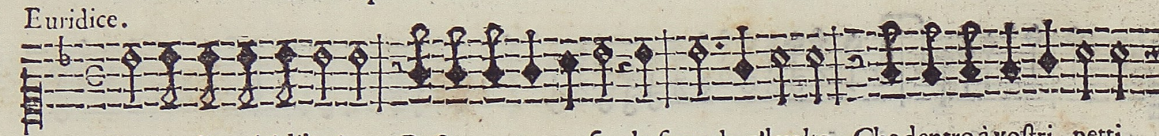
Pastor del Coro.

E voi Celesti Numi Per l'alto Ciel con certo moto er

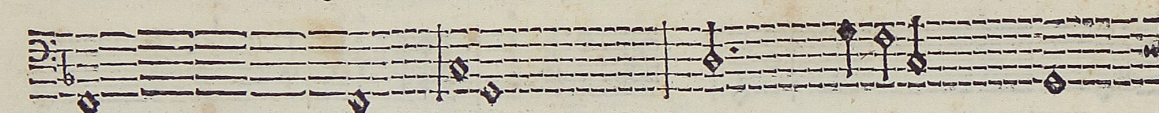
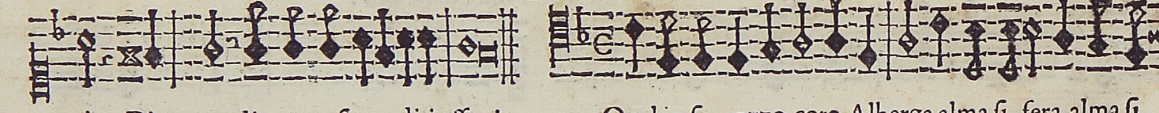
Replica a 4. tutto il Coro.

Non ve de vn simil par d'aman t'il Sole.

Non ve de vn simil par d'aman t'il Sole.

Non ve de vn simil par vn simil par d'a man t'il Sole.

Non ve de vn simil par d'a man t'il Sole.

Euridice.

Donne ch'a miei diletti Rasserenate si lo sguardo, e'l volto Che dentro à vostri petti

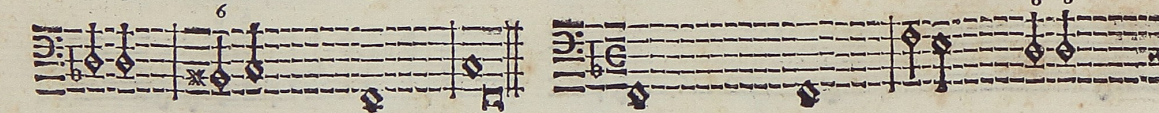
6 6 7 6

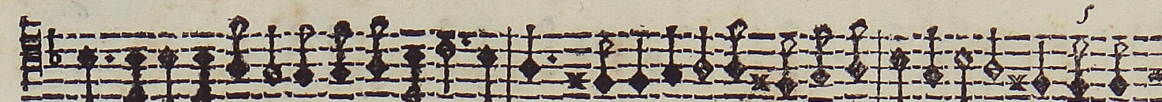
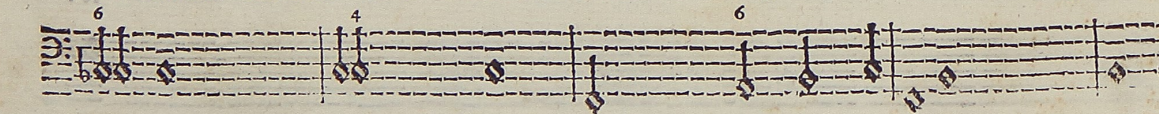
tutto rassembr'i min gioir raccolto Deh come lieto as colto I dolci canti, e gli amorosi det

ti D'amor di cortesia graditi affetti.

6

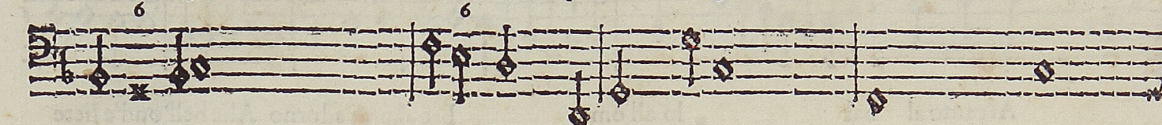
Pastore del Coro.

Qual in si rozzo core Alberga alma si fera, alma si

6 b

dura Che di si bell'amor l'alta ventura Non colmi di diletto, e di dolcezza; credi Ninfa gentile

6 4 6

Pregio d'ogni bellezza Che non è fera in bosco augello iu fronda, O muto pesce in onda Ch'oggi non

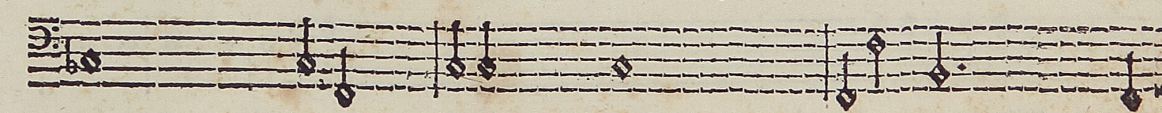
formi e spiri Dolcissimi d'amor sensi, e sospiri Non pur son liete l'alm'e liet'i cori De

6 6

Euridice.

vostri dolci amori. In mille guise, e mille Cresců le gioie mie dētr'al mio petto mētr'ogn'vna di

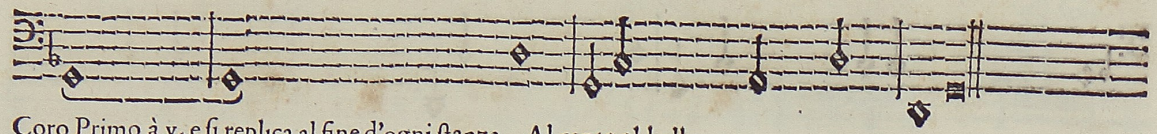
voi par che scintille dal bel guardo seren gioia, e diletto Ma deh cõpagne amate La tra quell'õbre gra

6

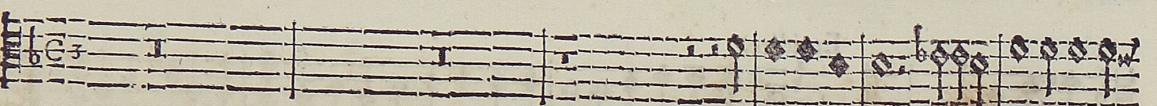
te Mouian di quel fiorito almo boschetto E quiui al suõ de limpidi cristalli Trarren lie

te caro le, e lie ti balli.

Coro.

Itene liete

pur, noi qui fra tanto Che sopraggiũga Orfeo L'ore trapassera con lieto canto.

Coro Primo à v. e si replica al fine d'ogni stanza. Al canto al ballo.

Al cãto al bal lo all'om bre al prat'adorno Alle bell'ond'e liete

Al canto al bal lo all'om bre al prat'adorno Alle bell'ond'e liete

al prato adorno Alle bel.'ond'e liete

al prato adorno Alle bell'ond'e liete

al prato adorno Alle bell'ond'e liete

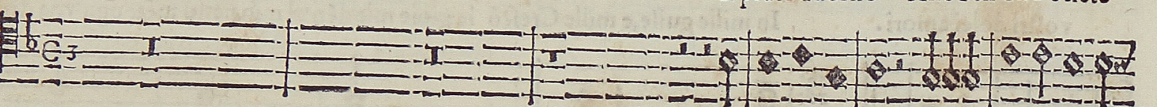
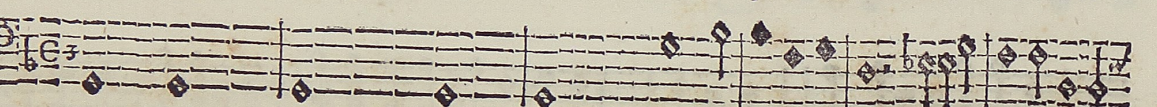
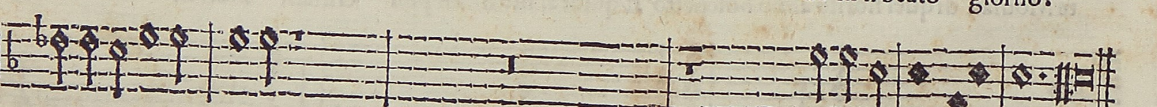
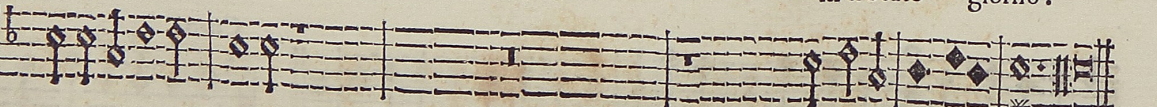
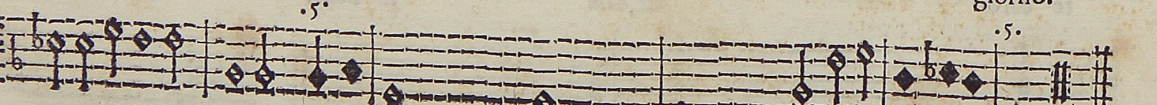
.5.

Tutti, o' Pastor correte Dolce cantan do in si beato giorno.

Tutti, o Pastor correte Dolce cantan do in si beato giorno.

Tutti, o Pastor correte in si beato giorno.

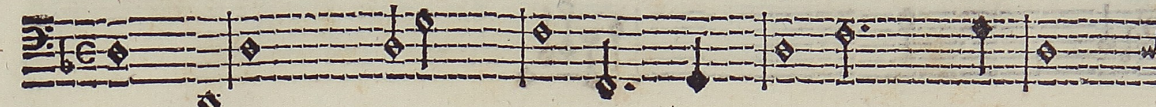
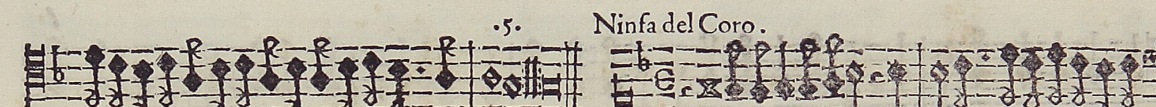
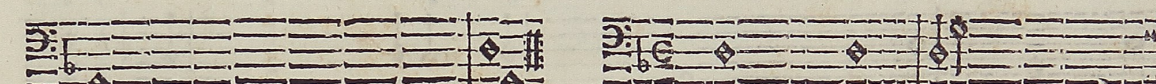
Tutti, o Pastor correte in si beato giorno.

.5. .5.

Tutti, o Pastor correte in si beato giorno.

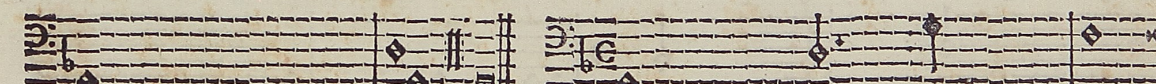
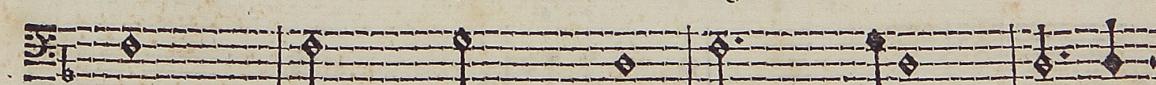
Pastore del Coro.

Seluaggia Diua, e boschereccie Ninfe Satiri, e voi Siluani Reti lasciat'e cani ve

nit'al suon delle corren

.5. Ninfa del Coro.

ti linfe. Al canto. Bella madre d'amor dall'alto

coro Scẽdi a nostri diletti E co bei pargoletti Fendi le nubi el ciel cõl'a

.5. Ninfa del Coro.

li d'oro. Al canto. Corrin di puro latt'e riu'e fiumi

Di mel distil li, e manna Ogni siluestre canna ver sa te am

bro sia,e voi Cele

Orfeo.

sti Numi. Al canto, Antri ch'à miei lamenti Rimbombaste do

lenti amiche piaggie E voi piante seluaggie,ch'à le dogliose rime piegaste per pietà l'altere

cime Non fia piu nò,che la mia nobil cetra con flebil canto à lagrimar v'alletti Ineffabil mer

cede,almi diletti Amor cortese oggi al mio piāt'impetra Ma deh per che si lente del bel carr'immor

tal le rote ac cese Per l'eterno cammin tardono il corso Sferza Padre cortese à volanti de

strier à volanti destrier le gropp'el dorso Spegni nell'ōde omai Spegni,o nascōdi i fiāmeggianti rai

Bella madre d'Amor ij dall'onde fora Sorgi e la notte ombrosa Di vaga

luce Scintillando indora; venga venga deh vēga omai la bella sposa tra'l notturno silentio e i lieti or

Arcetro.

rori A temprar tante fiāme ij e tanti ardori. Sia pur lodato Amo

Orfeo.

re Che d'allegrezza colmo pur nella frōte vn di ti vidi il core. O mio fedel ne pur picciola

stilla A gl'occhi tuoi traspare Dell'infinito mare Che di dolcezz'amor nel cor distilla.

Hor non ti riede in mente Quãdo fra tante pene Io ti dicea souente Armat'il cor di gene

rosa spene Che de fedeli a manti Non põno al fin delle donzelle i cori Sentir senza pietà le voci, e i

pianti Ecco ch'a tuoi dolori Pur s'ammolliro al fine Del disdegnoso cor gli a spri rigori.

Orfeo.

Ben conosc hor, che tra pungenti spine Tue dolcissime rose Amor serbi na scose hor veggio, e sen

to Che per farne gioir ne dai tormento.

Tirsi.

Nel puro ardor della piu bella stella Aurea facella

di bel foco accendi E qui discendi sû l'aurate piume Giocondo Nume, e di celeste fiamma

l'anime infiãma ij.

Tirsi.

Lieto Imeneo d'alta dolcezza vn nẽbo Trabocca in grẽbo à

fortunati amanti E tra bei canti di soaui amori Sueglia ne i cori v na dolce aura vn riso

Di Paradi so Di Paradiso.

Arcetro.

Deh come ogni Bifolco, ogni Pastore A tuoi lieti Imenei

Scopre il piacer ch'ẽtro racchiud'il core.

Tirsi.

Del tuo beato amor'gli alti contenti Crescon'ogn'or come per

pioggia suole L'onda gonfiar de rapidi torrenti.

Orfeo.

E per te Tirsi mro liete, e ri

denti Sempre le notte, e i di rimeni il Sole.

Dafne Nunzia.

Lassa, che di spauento, e di pieta te

Gelam'il cor nel seno Misera bil beltatè Com'in vn punto ohimè Venisti meno

Ahi, che lamp'ò baleno In notturno seren ben ratto fugge Ma piu rapida l'ale Affretta humana

vita al di fatale.

Arcetro.

Ohimè, che sia già mai Pur hor tutta gioiosa Al fonte degl'al

lor costei lasciai.

Orfeo.

Qual cosi ria nouella Turba il tuo bel sembiante In questo allegro di gen

til donzella.

Dafne Nunzia.

O del gran febo, e delle sacre diue Pregio souran di queste selue ono

re Nō chieder la cagion del mio dolore.

Orfeo.

Ninfa deh sia contenta Ridir per che t'af

fanni, Che taciuto martir troppo tormenta. Com'esser puo gia mai Ch'io narri, e ch'io re

ueli si mise rabil caso? ò fato, ò Cieli Deh lascia mi tacer, troppo il saprai.

Pastore del Coro.

Di pur souente del timor l'affanno, E dell'istesso mal men grau'assai.

Dafne Nunzia.

Troppo piu del ti

mor sia graue il dãno.

Orfeo.

Ah non sospender piu l'al ma turbata.

Dafne Nunzia.

Per quel vago boschetto

Oue rigando i fiori Lento trascorre il fōte degli Allori Prendea dolce diletto Con le compagne

sue la bella Sposa; Chi vio letta, ò Rosa Per far ghirlande al crine toglica dal prato, e dall'acute

spine E qual posando il fianco Su la fiorita sponda Dolce can taua al mormorar dell'onda

Ma la bella Euridice Mouea danzãd'il piè su'l verde prato, Quãdo ria sorte acerba Angue crudo, e spie

tato Che celato giacea tra fiori, e l'erba Punsele il piè con sì maligno dente, Ch'impallidì re

pente Come raggio di Sol che nube adõbri, E dal profondo core Con vn sospir mortale

Si spauentos'ohime sospinse fuore Che quasi hauesse l'ale Giuns'ogni Ninfa al dolo roso suo

no, Et ella in abbando no Tutta lasciossi all'or nell'altrui braccia Spargea i bel volto, e le dorate

chiome ũ sudor via più fredd'assai che giaccio Indi s'ydio'l tuo nome tra le lab bra sonar fredd'e tremãti

E volti gl'occhi al cielo Scolorito il bel viso, e' bei sembiãti Restò tanta bellezza immo bil gelo.

Arcetro.

Che narri, ohime che sento, Misera Ninfa, e più misero amante spet ta col di miseria, e

di tor mento.

Orfeo.

Non piango, e non sospiro O'mia cara Euri dice Che sospi

rar, che lagrimar non posso cadauero infe lice; O mio core ò mia spene, ò pace, ò vita: Ohi

mè chi mi t'ha tolto, chi mi t'ha tolto ohime doue sei gita? Tosto vedrai ch'in vano Nõ chiamasti mo

rend'il tuo consorte Non son Nõ son lontano Io vengo ò cara vita ò cara morte. Ahi mort'inuid', e

ria Cosi recid'il fior dell'altrui speme, Cosi turbi d'amor gli almi contenti Lasso ma indarno à

venti Oue l'empia n'assal volan le strida Fia più senn'il seguirlo, acciò non vinto Da souerchio do

lor se stes so vccida.

Dafne.

Va pur ch'ogni dolor si fa men graue Oue d'amico fido

Reca conforto il ragionar soaue

Ninfa del coro.

Dunque è pur ver, che scõpagna te, e sole Tor

nate, o donne mie Senza la scorta di quel viuo Sole.

Ninfa del coro.

Sconsolati desir gioie fu

gaci, O speranze Fallaci, E chi creduto haurebbe in si breue momento veder il Sol d'ogni bel

lezza spento.

Ninfa del Coro.

Bel di ch'in sul mattin si lieto apristi Deh come auanti sera

Nube di duol t'adombra oscura e nera O' ò gioie, ò risi, ò canti Fatti querele, e

pianti.

Pastore del Coro.

O voi cotanto al teri Per fior di giouanezza, E voi che di bellezza si chiari pregi ha

uete, Mirate Dõne mie quel che voi sete.

Ninfa del Coro. e comincia il coro 2.

Cruda mor te ahi pur potesti Oscu

rar si dolci lam pi Sospirate sospirat'aure celesti Lagrimate ò selue ò cãpi. Risp. a v. Sospir.

Sospira t'aure ce lesti Lagrimate, ò selue ò campi.

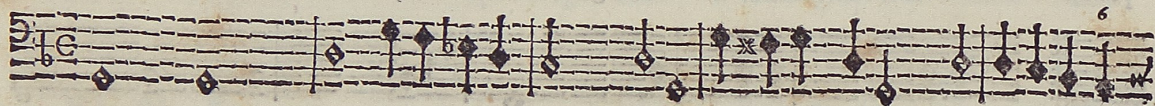
Sospira te aure ce lesti Lagrimate, ò selue ò campi.

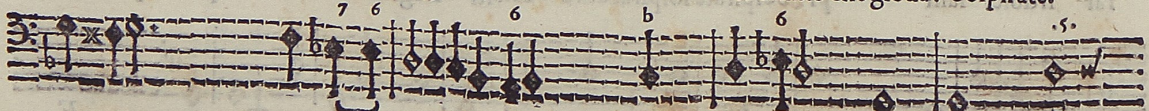
Sospira te aure ce lesti Lagrimate ò selue ò campi.

Sospira te aure ce lesti Lagrimate ò selue ò campi.

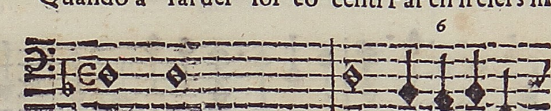
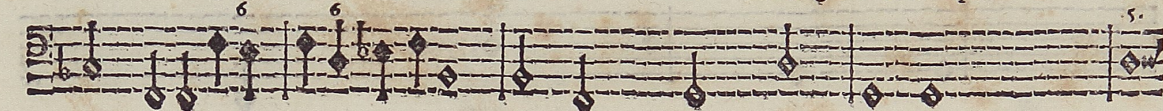
Sospira te aure ce lesti Lagrimate ò selue ò campi.

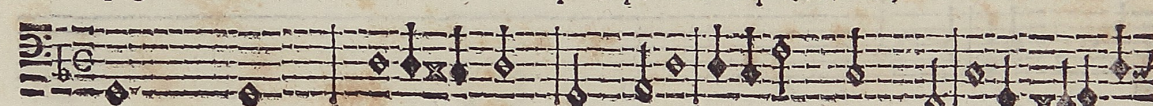
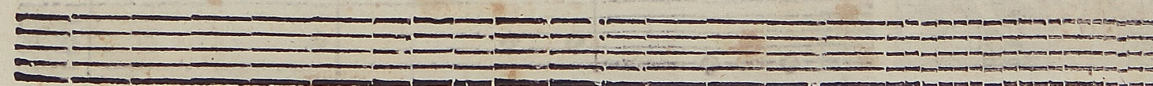
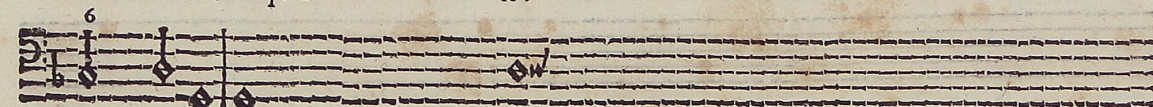
Ninfa del coro.

Quel bel volto almo fiorito Doue Amor suo seggio pose Pur lasciasti scolori to Senza gigli, e senza rose. Sospirate.

Ninfa del coro.

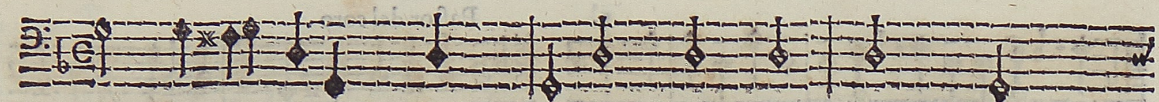
Fiammeggiar di negre ciglia Ch'ogni stell'oscura in proua Chioma d'or guancia vermiglia cōtr'amor te ohime che gioua. Sospirate.

S'appennin neuoso il tergo Spira giel che l'onde affrena Lieto so co in chius'albergo Dolce april per noi rime na. Sospirate.

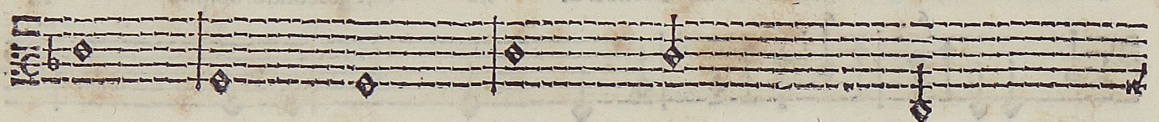
Pastor del coro.

Quando a rai del sol co centi Par ch'il ciel s'in fiamm'il mōdo Fresco rio d'onde lucenti Torna il di lie to, e giocondo. Sospira te.

Pastore del coro.

Spoglia si di fiāma e tosco Forte carm'empio serpente Ben si placa in selue, ò in bosco Fier leon nel Pira ardente. Sospira te.

Due Ninfe sole del Coro.

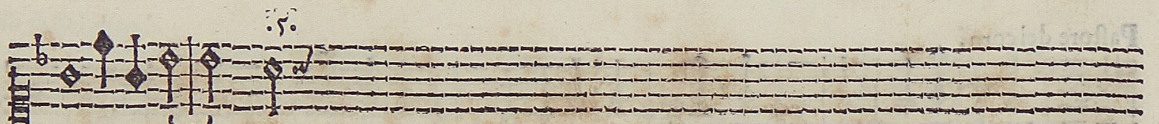
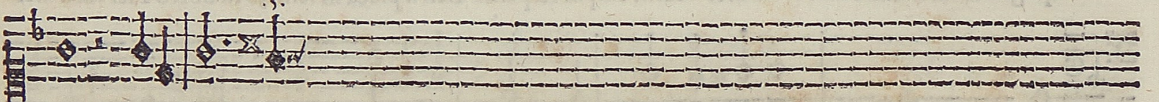
Ben nocchier costant', e for te Sa schernir marino sde

Ben nocchier costan t'e forte Sa schernir mari no

gno Ahi fuggir colpo di morte gia non val mortal inge

sdegno Ahi fuggir colpo di morte già non val mortal in ge

gno Sospira te.

gno. Sospira te.

Arcetro.

E fato in uido, e rio Di queste amate piaggie ha spẽto il Sole Don

ne ne riconsole Che per celeste a hita Il no bile Pastor rimaso è in vita.

Coro.

Benigno don degl'immortali Dei S'ei viue pur da tant'angoscia oppresso ma tu per che non

sei In si grand'uopo al caro amic' appresso.

Arcetro.

Con frettoloso passo Come tu sai dietro li

tenni, or quãdo da lungi il vidi, che dolent, e lasso s'en gia com huõ d ogn'allegrezz'in bando Il

corso al quant'allento Pur tutta via da lunge Tenen do al suo cãmin lo sguard'intẽto, Et ecco al loco ei

giunge Doue fe' mor t'il memorabil danno vinto dall'alto affanno Cadde su l'herba, e quiui si do

lenti sospir dal cor gli vsciro Che le fere, e le piante e l'herbe, e i fiori sospirar se

co, e lamentar s'vdi ro Et egli, ò fere, ò piante, ò frõde, ò fiori Qual di voi per pietà m'addita il

loco Doue ghiaccio diuen ne il mio bel foco E come pors'il caso ò volle il fato girando in

torno le dolenti ciglia Scorse su'l verde prato Del bel sangue di lei l'herba vermiglia.

Coro.

Ahi lagrimosa vista, ahi fa to a cerbo.

Arcetro.

Soura'l sanguigno smalto Immobil

menteaffisse le lagrimose luci e'l volto e sangue Indi tremando disse O sangue, ò caro

sangue Del mio ricco tesor misero a uanzo dhe co'miei baci insieme Prendi dell'alm'ancor quest'aure e

streme, E quasi ei fosse d'insensibil pietra Cadde su l'herba, e quiui Non dirò fonti ò riui

Ma di lacrime a mare Da quegl'occhi sgorgar pareua vn mare.

Coro.

Ma tu per che tardaui a dargli a

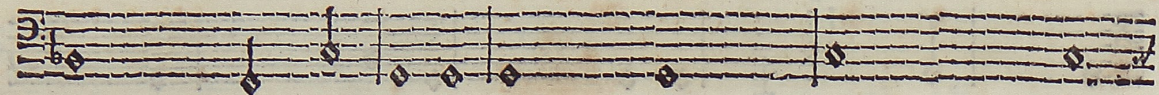
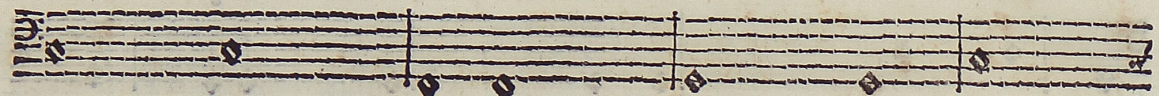
hita.

Arcetro.

Io che pensato haueua di starmi a scoso Fin che l'aspro dolor sfegasse al quanto

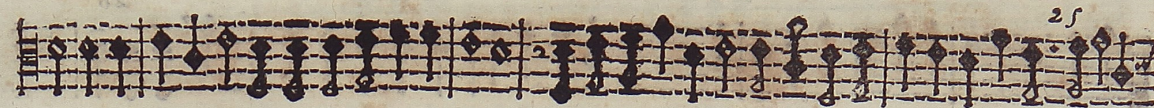
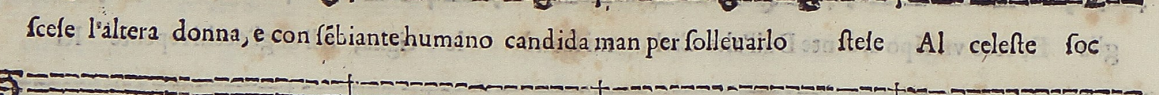
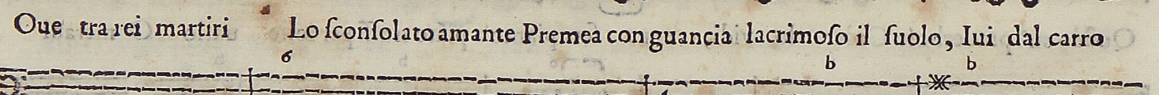
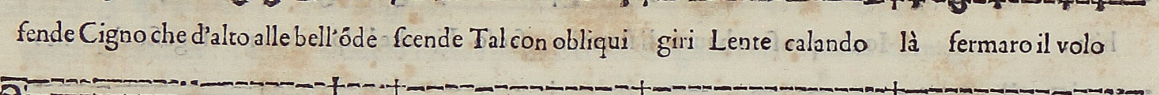
Quãdo su'l prat'erboso Cader lo vidi, e cre scer pianto a piãto Mossi per solle uarlo O merauí

glia Et ecco vn lãpo ardente Dall'alto Ciel mi saettò le ciglia, All or gl'occhi repente Ri

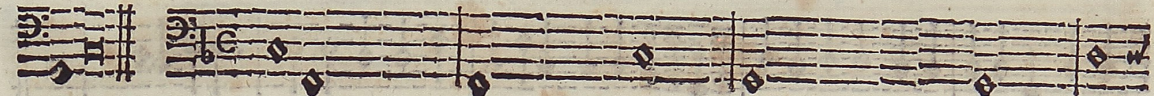
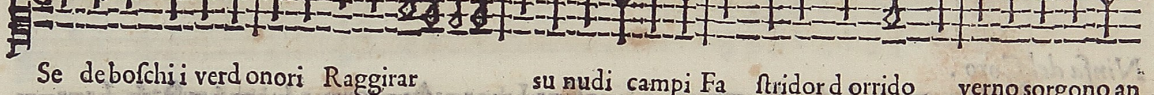
uol si al folgorar del nuouo lume E soura human costume Entro bel carro di zaffir lucente

Donna vidi celeste al cui sembiante Si colori va il Ciel di luce, e d'oro Auuinte al carro a

uante Spargean le penne candidette e snelle Due Colombe gemelle E qual le nubi

fende Cigno che d'alto alle bell'óde scende Tal con obliqui giri Lente calando là fermaro il volo

Oue tra i ei martiri Lo sconsolato amante Premea con guancia lacrimoso il suolo, Iui dal carro

scese l'altera donna, e con sébiante humano candida man per solleuarlo stese Al celeste soc

corso La destra ei porse, e se sereno il viso Io di si lieto auuiso Per rallegrarui il cor mi die di al

Coro.

corso. A te qual tu ti sia degl'alti numi Ch'al nobile Pastor reca sti ahi ta,

Mentr'auran queste mébra, e spirto, e vita cante ren lod, ogn'hor tra'n censi, e fumi.

Coro à 5.

Se de boschi i verd onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d orrido verno sorgono an

Se de boschi i verdi onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgono an

Se de boschi i verd'onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgon'an

Se de boschi i verdi onori Raggirar su nudi câpi Fa stridor d orrido verno Sorgono an

Se de boschi i verdi onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgono an

co,e frond e fiori Appresſãdo i dolci lam pi Della luce il carro eterno il carro eterno.

co,e frond'e fiori Appresſando i dolci lam pi Della luce il carro eterno il car ro eterno.

co,e frond'e fiori Appresſando i dolci lam pi Della luce il carro eterno il carro,eterno,

co,e frond'e fiori Appresſando i dolci lam pi della luce il carro eterno il carro eterno.

co,e frond'e fiori Appresſando i dolci lam pi Della luce il carro eterno il carro eterno.

S'al ſoffiar d'Auſtro nemboſo
Crolla in mar gli ſcogli alteri
L'onda torbida ſpumante
Dolce increſpa il tergo ondoſo
Sciolti i nembi oſcuri,e feri
Aura tremula,e vagante.

Al Rotar del Ciel ſuperno
Non pur l'aer,e'l foco intorno
Ma ſi volue il tutto in giro
Non è il ben nel pianto eterno
Come hor ſorge hor cade il giorno
Regna qui gioia,ò martiro.

Ninfa del Coro.

Poi che dal bel ſereno In queſte piaggie humil tra noi mortali Scẽdon gli dei pieto ſi a noſtri mali

Pria che Febo naſcõda à Teti inſeno I rai lucenti,e chiari Al tempio à i ſacri altari Andiam'deuoti,e

con celeſte zelo Alziam le voci,e'l cor cantan

do'al Cielo.

Segue tutto il Coro a v. Alziam le voci.

A 5. E qui il Coro ſi parte, e ſi tramuta la ſcena.

Alziam le voci e'l cor cantan

Alziam le voci,e l cor cantan

Alziam le voci e'l cor e'l cor

Alziam le voci e l cor cantan do al

Alziam le vo ci,e l cor

do al Cie

do al

can tan do al

Cie lo el cor can tan do al

can tan do al

lo.

Cie lo.

Cie lo.

Cie lo.

Cie lo.

Venere

S Corto da immortal guida Arma di ſpeme, e di fortezza l alma ch'aurai di morte an cor trionfo, e palma.

Orfeo.

O Dea madre d'amor figlia al grã gioue Che fra cotante pene Rauuiui il cor con ſi ſoaue ſpene Per qual foſco ſentier mi ſcorgi, e doue riue dro quelle luci alme, e ſe rene?

Venere.

L'oſcuro varco, onde ſiá giunti a queſte Riue pallid', e meſte, Occhio uon vide an cor d'alcun mortale Rimira intorno, e vedi gl'oſcuri campi, e la Città fata le Del Re, che ſoura l'õbre ha ſcettr'e regno Sciogli il tuo nobil cãto Al ſuon dell'aureo legno, Quãto morte t'ha tolto iui dimo

le; Prega ſoſpira, e plora Fors'auuerrà, che quel ſoaue piãto, che moſſo ha il ciel pieghi l'inferno ancora.

Orfeo.

Funeſte piaggie ombroſi orridi campi Che di ſtelle', o di Sole Non vedeſte già mai ſcintill'e

lampi Rimbombate dolen ti Al ſuon dell'angoſcio ſe mie parole Mẽtre con meſti ac

centi Il perduto mio ben con voi ſoſpiro E voi deh per pietà del mio martiro

Che nel miſero cor dimo ra eterno, Lagrimate al mio pian to ombre d'Inferno. Ohime

Che ſu l'aurora giũſe all'occaſo il Sol de gl'occhi miei miſero, e ſu quell'ora, Che ſcaldarmi à bei

raggi mi credei morte ſpẽs'il bel lum,'e freddo, e ſolo Reſtai fra piã to, e duolo Com'ãgue

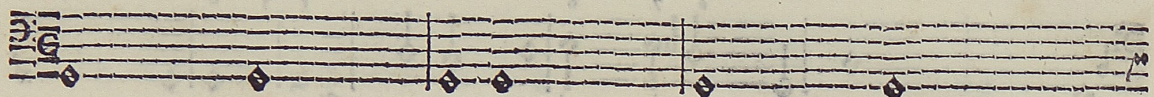
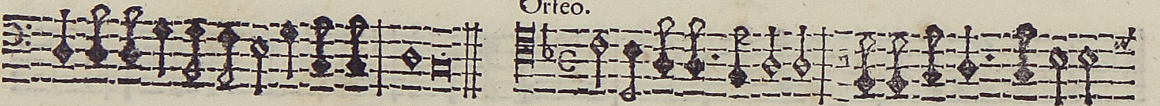
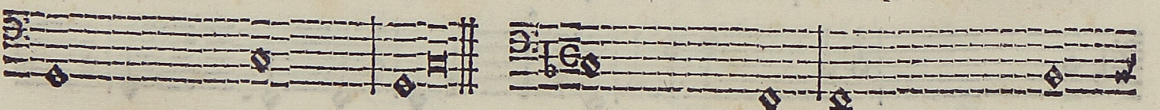
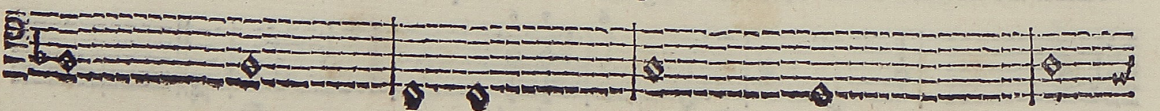
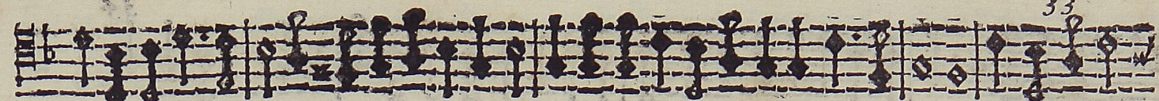
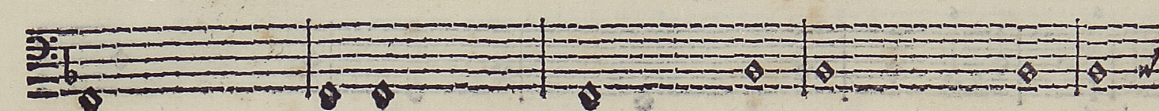
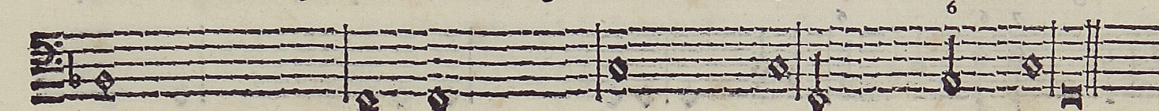
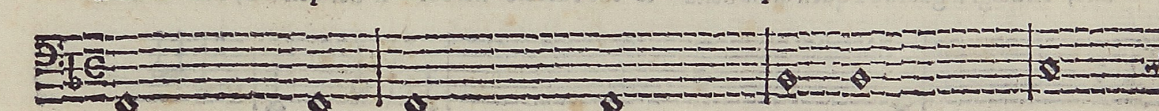
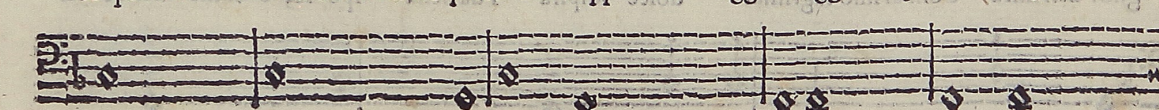
ſuole in fredda piagg'il verno Lagrimate al mio pian to ombre d'Inferno. E voi mentr'al ciel

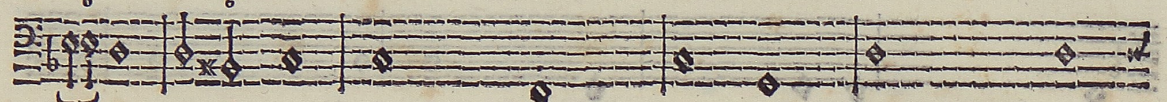
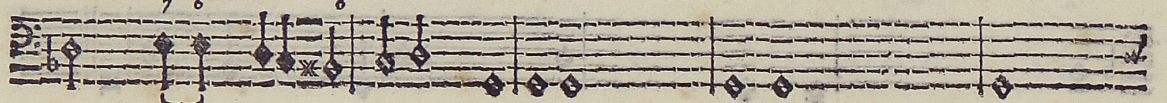
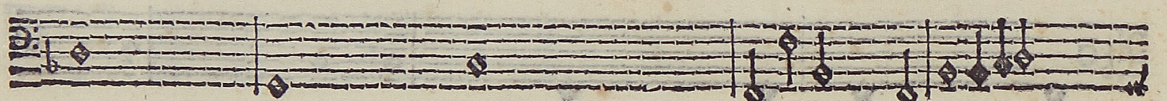
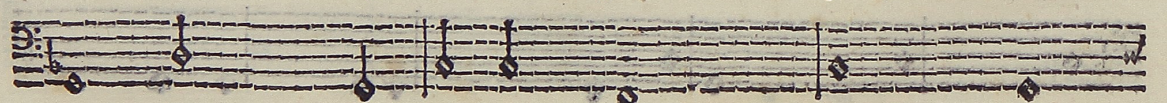
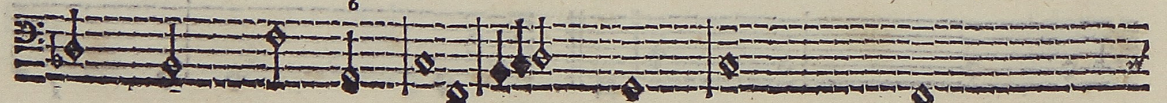
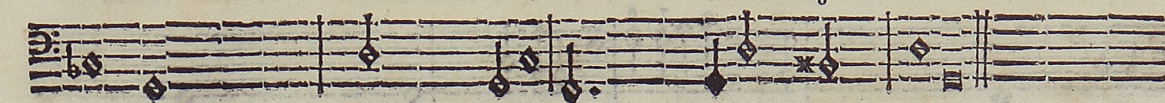
piacque Luce di queſti lumi Fatti al tuo dipartir fontane, e fiumi Che fai per entro i tene

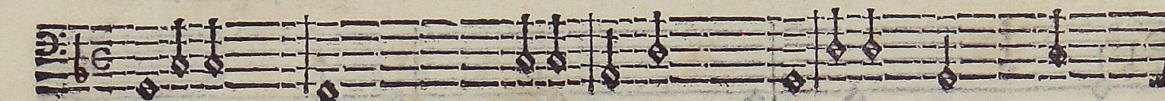
broſi orrori Forſe t'affliggi e piagni L'acerbo fato, e gl'infelici a mori, Deh ſe ſcintilla an

cora Ti ſcalda il ſen di quei ſi cari ardo ri, Senti mia vita ſenti Quai pianti, e quai lamenti

verſa il tuo caro Orfeo dal cor interno Lagrima te al mio pianto ombre d'Inferno.

Plutone.
32
Ond'e cotanto ardire Ch'auanti al di fa tale Scend'à miei bassi regni vn huō mortale.
Orfeo.
O degli orridi e neri campi d'Inferno, O dell'al te ra Dite Eccelso Re ch'à le nud'ōbre im
peri Per impetrar mercede vedouo amāte a questo abiss o scuro Volsi piangendo, e lagrimando il
piede.
Plutone.
Si dolci preghi, e si so aui accenti Non spargeresti in van, se nel mio re
gno Impetrasser mercè pianti, o lamenti.
Orfeo.
Deh se la bella diua Che per l'acceso monte
Mosse a fuggirti in van ritrosa, e schiua Sēpre ti scopra, e giri Seren'i rai della celeste fronte
33
Vagliami il dolce canto Di questa nobil cetra Ch'io ricouri da te la donna mia L'alma de ren
di a questo sen dolente Rēd'a quest occhi il desi a to Sole A quest'orecchie il suono rendi
delle dolcissime pa role, O'me raccogli ancora Tra l'ōbre spente ou'il mio ben dimora.
Plutone.
Dentro l'infernal porte Non lice'ad huō mortal fermar le piante Ben di tua dura sorte Non
sò qual nuou'affetto m'intenerisce il petto Ma troppo dura legge legge scolpita in rigido dia
mante Contrast'a preghi tuoi misero amante.
Orfeo.
Ahi che pur d'ogni legge Sciolto, e colui

che gl'altri affrena, e regge ma tu del mio dolore Scintil la di pietà non senti al'core Ahi

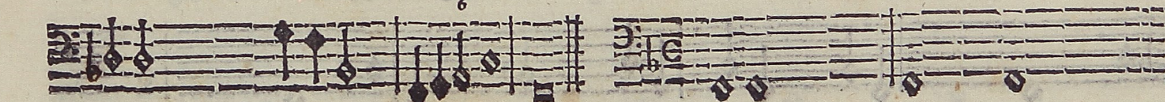
lasso e non rammenti Come trafigg'Amor come tormenti E pur su'l mõte dell'eterno ardore

Lagrimasti ancor tu ser uo d'Amore Ma deh se'l pianto mio Non puo nel duro sen destar pie

tate, Riuolgi il guardo a quell'alma belta te che t'accese nel cor si bel desi o; Mi ra si

gnor deh mira Com'al mio lagrimar dolce sospira Tua bella spo sa, e come dolci i lu

mi Rugiadosi di pianto à me pur gira Mira signor deh mira Quest'ōbr'intorno, e questi oscuri

Numi Vedi com'al mio duol com'al mio piãto Par che ciascun si strugga, e si consumi.

Proserpina.

O Re nel cui sembiante m'appago si Che'l ciel sereno, e chiaro Con quest'ōbre cangiar m'è

dol ce, e caro Deh se gradito a mante Già mai trouasti in questo sen raccolto

Onda soa ue all'amo ro sa sete S'al cor libero, e sciolto Dolci fur queste chiom', e laccio, e

rete Di si gentile amant'acqueta il pianto.

Orfeo.

A si so aui preghi A si feruido a

mante Mercede ãco pur nieghi Che fia però Se fra tant'alm', e tante Riede Euridice à rimi

rar il Sole Rimarran queste piaggie ignude, e Sole? Ahi che me seco, e mill, e mille insieme Diman

teco Vedrai nel tuo gran regno sai pur, che mortal vita all'ore e streme Vola più ratta, che sa

Plutone.

etta al segno. Dunque dal regno oscuro Tornerà l'alma in ciel, & io primiero Le leggi sprezzerò del

Radamanto.

nostr'impero. Soura l'eccelse stelle Gioue à talento suo comãda, e regge nettũno il mar cor

regge, E muou'à suo voler turbi, e procelle Tu sol dētr'a confin d'angusta legge haurai l'alto gouerno Non

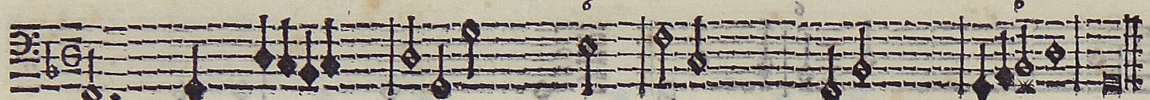
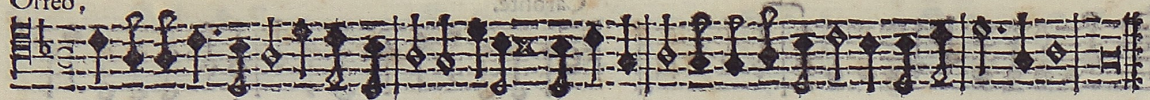
li bero Si gnor dal vasto inferno?

Plutone.

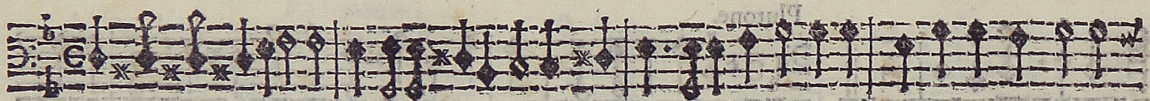
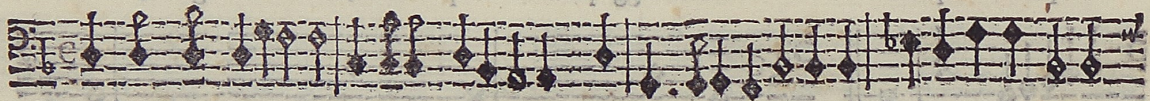
Romper le proprie leggi e vil pos sanza

Entro le nostre soglie, E la diletta moglie Teco rimen'al Ciel sereno, e puro.

Orfeo.

O fortunati miei dolci sospiri, O ben versati pianti O me felice sopra à gl'altri amanti.

Coro Quarto à 4. Primo Coro.

Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro, i figli alteri Daquest'orror notturno

Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro, i figli al teri Da quest'orror notturno

Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro i figli alteri Da quest'orror notturno

Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro i figli alteri Daquest'orror notturno

Alma non tornò mai Del Ciel à dolci ra i.

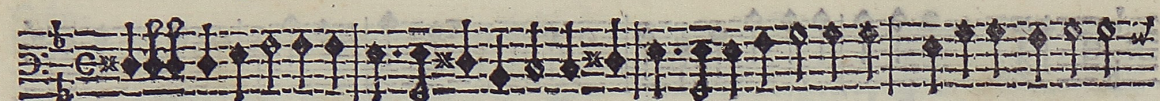
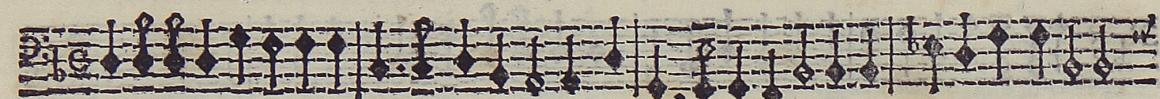
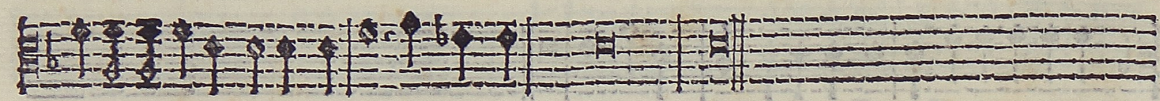
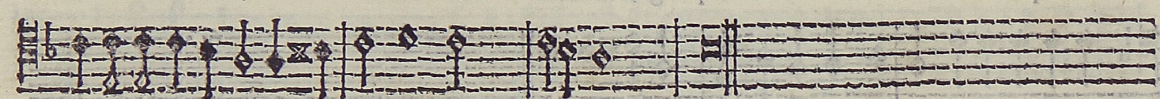
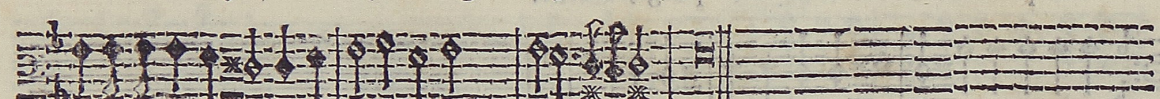
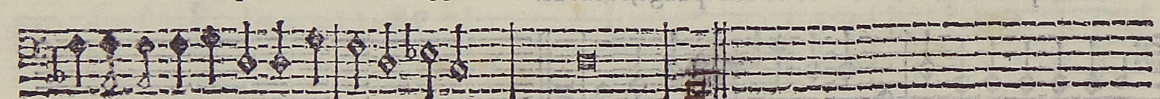
Alma non tornò mai Del Ciel à dol ci ra i.

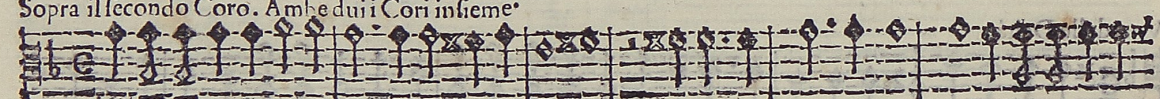
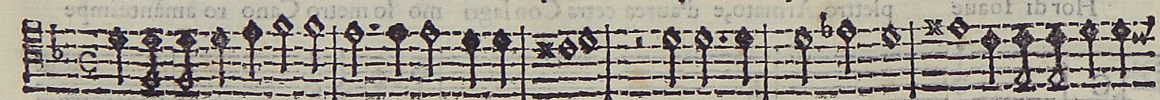
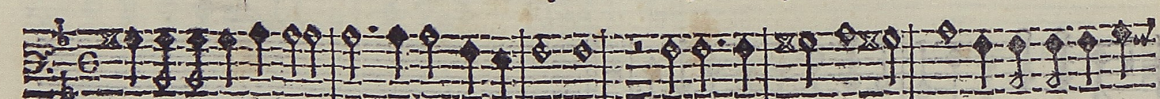
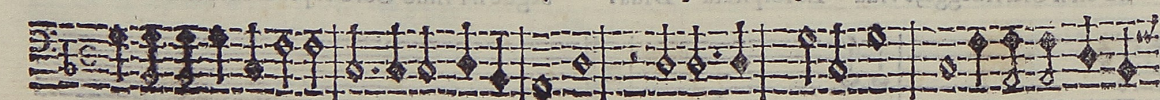
Alma non tornò mai Del Ciel a dolci ra i.

Alma non tornò mai Del Ciel a dolci ra i.

Sopra l'aria del Primo Coro.

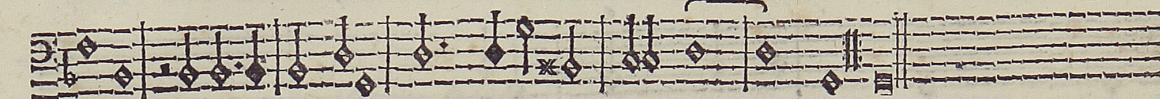
Si trionfaro in guerra D'Orfeo la cetra, e i canti, O figli della terra L'ar dir frenate, e i vanti

Si trionfaro in guerra D'Orfeo la cetra, e i canti, O figli della terra L'ardir frenate, e i vanti

Si trionfaro in guerra D'Orfeo la cetra, e i canti, O figli della terra L'ardir frenate, e i vanti

Si trionfaro in guerra D'Orfeo la cetra, e i canti O figli della terra L'ardir frenate, e i vanti

Tutti non sete prole Di lui, che regge il So le.

Tutti non sete prole Di lui, che reg ge il So le.

Tutti non sete prole Di lui che regge il So le.

Tutti non sete prole Di lui che regge il So le.

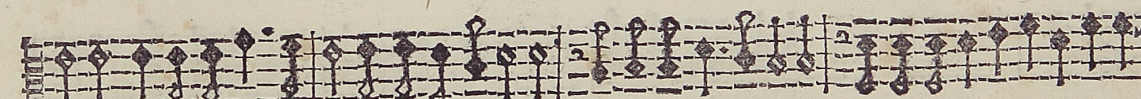
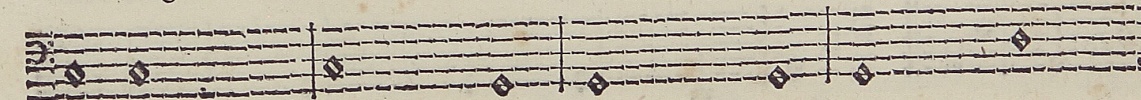
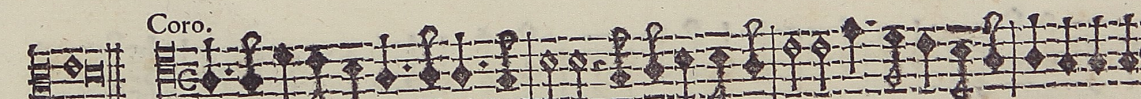
Sopra il secondo Coro. Ambe dui i Cori insieme.

Scender al centr'oscuro Forse fia facil opra Ma quãto ahi quanto è duro Indi poggiar poi

Scender al centr'oscuro Forse fia facil opra Ma quãt hai quanto è du ro Indi poggiar poi

Scender al centr'oscuro Forse fia facil opra Ma quãto ahi quãto è du ro Indi poggiar poi

Scender al centr'oscuro Forse fia facil opra Ma quãto ahi quanto è du ro Indi poggiar poi

sopra Sol lice alle grand'alme Tentar si dubbie palme.

sopra, Sol li ce alle grand'alme Tentar Tentar si dub bie palme.

sopra Sol lice alle grãd'alme Tẽtar Tentar si dubbie pal me.

sopra Sol lice alle grãd alme Tentar si dubbie pal me.

Arcetro. E si riuolge la Scena, e torna come prima.

GIA del bel carro ardẽte Rotan tepidi i rai nel ciel sereno, E già per l'Ori ente Sorge l'ombrosa notte, e'l di vien meno Ne fà ritorno Orfeo Ne pur di lui nouella ancor si sente.

Coro.

Già temer non si dee di sua sa lute, Se da campi ce lesti Scender Nume diuin per lui ve

Arcetro

desti. Vi di lo, e so ch'il ver quest'occhi hā visto Ne regn'alcun timor nel petto mio

Ma di vederlo men dolent', e tristo Struggemi l'alma, e'l cor caldo de sio,

Aminta.

Voi che si ratte il volo spiegate aure volanti Voi de fedeli amanti Per queste piaggie, e quelle spar

gete le dolcissime nouelle.

Coro.

Ecco il gentil Aminta, tutto ridente in viso Forse reca d'Or

feo giocond'auuiso.

Aminta.

Non più non più lamenti Dolcissime compagne Non sia chi più si

lagne Di dolo rosa sorte Di fortuna, e di morte, il nostr'Orfeo Il nostro Semideo Tutto

lieto, e giocondo Di dolcezza, e di gioia Nuota in vn mar che non ha riua, ò fondo.

Arcetro.

Come tanto dolore Questo s'in vn momento, E chi cotāto ardore In si feruido cor si

prest'ha spento.

Aminta.

Spento è il dolor ma viue Del suo bel foco ācor chiar', e lucenti Splēdon le fiām'ardē

ti La bella Euridice Ch'abbiā cotanto sospirato, e pianto Più che mai bella, e viua lieta si

gode al caro sposo à canto.

Coro.

Vaneggi Aminta ò pure Ne speri rallegrar con tai menzo

gne? Assai lieti ne fai se n'assicuri Ch'il misero Pastore Prenda conforto nel mortal do

Amita.

lore. O del regno celeste Voi chiamo testimon superni Numi, s'il ver parl'ò ra giono

Viue la bella Ninfa, e questi lumi Pur hor miraro, il suo bel viso, e queste Orecchie vdir delle sue

Coro.

voci il suono. Quai dolci, e care nuoue Ascolto ò Dei del Cielo ò sómo gioue ond'è cotanta

Aminta.

gratia, e tanto dono. Quando al tempio n'andaste io mi pensai Ch'opra forse saria non mé pie

7 6

tosa Dell'infe lice sposa Gl'afflit ti con solar mesti pa renti, E la ratto n'andai oue tra

schiera di Pastori a mici La suentura ta sorte Lagrimauan que vecchi orbe'nfelici Or mentre al

6 6

l'ombra di quell'elci antiche Che giro al prato fanno Con dolci voci a miche Eramo in

tenti à disasprir l'af fanno Com'in vn punto ap par bale n'ò lampo Tal à nostr'occhi a

Coro.

uanti Souraggiũti vegghiã gli sposi amanti. Pensa di qual stupor di qual spauento Ingombrò

Aminta.

l'alma e i cori? Della fe li ce coppia il dolce aspetto. Chi può del Cielo annouerar le

7 6

stelle O i ben di Para diso Narri la gioia lor la festa, e'l riso Ride te piaggie voi campagne, e

7 6 6

monti, Ditelo fiumi, e fonti, E voi per l'alto Ciel zeffiri er ranti, Qual fu gioia mirar si cari aman

6

ti, Qual pallidetto giglio Dolcemente hor languia la bella sposa Or qual purpurea rosa

Il bel volto di lei venia vermiglio Ma sempre, ò che'l bel ciglio Chi nasce à terra ò riuolgesse in

giro L'alme bea ua e i cor d'alto marti ro, Ardea la terra ardean gli eterei giri, A gio

iosi sospiri Dell'vno, e l'altro innamora to core E per l'aer' sereno S vdian musici

cori Dolci canti tēprar d'ala ti amori Io fra l'alt'armo nia Per far liete ancor voi mi misi in

via.

Coro.

O'di che bel seren s'ammanta il Cielo Al suon di tue parole Fulgido più

ch'in su'l mattin non suole E piu ride la terra, e più s'in fiora Al tramontar del dì ch'in su l'aurora.

Orfeo,

Gioite al canto mio selue frondose Gio ite ama ti colli, ed'o gn'intorno

Ecco rimbombi dalle val li ascose Ecco rimbom bi dalle val li ascose.

Risorto è'l mio bel Sol di rag gi adorno E co begl'occhi onde fa scorno à Delo, Rad

doppia foco à l'alme e lu ce al giorno E fa serui d'amor la ter ra e'l cielo E

fa serui d'amor la ter ra e'l cielo.

Coro.

Tu sei tu sei pur quella ch'in queste braccia'ac

colta Lasciast'il tuo bel velo alma disciolta. Quella quella son io per cui piangeste Sgóbrat'ogni ti

mor donzelle amate A che più dubbie à che pensose state?

Coro.

O sempiterni dei Pur

veggio i tuoi be lumi, e'l tuo bel viso E par ch'anco non cred'a gl'occhi miei.

Euridice.

Per quest'aer giocondo, E spiro, e viuo anch'io Mirate il mio crin biódo E del bel volto mio Mi

rate Donne le sembianze átiche Riconosce te o mai gli vsati accenti, V dite il suó di queste voci a

mi che.

Coro.

Ma come spiri e viui Forse il grá regno inferno Spoglia de pregi suoi gl'Eterei Diui?

Euridice.

Tolsemi Orfeo dal tenebroso regno.

Arcetro.

Dunque mortal valor cotáto impetra?

Orfeo.

Dell'alto don su

degno Mio dolce cáto, e'l suó di questa Cetra.

Aminta.

Come fin giù ne te nebrosi abissi Tua nobil voce v

dissi?

Orfeo.

La bella Dea d'Amore Nó sò per qual sétiero Scorsemi di Pluton nel vasto impero.

Dafne.

E tu scendesti entro l'eterno orrore?

Orfeo.

Più lieto assai ch'in bel giardin donzella.

Aminta.

O magnanimo core, Ma che nó puote Amore?

Coro.

Come quel crudo Rege Nudo d'ogni pietà pla

car potesti?

Orfeo.

Modi hor soaui hor mesti Feruidi preghi, e fle bi li so spiri Téprai sì dolci chi

o Nell'implacabil cor destai pietate Così l'alma bel tate Fù mercè, Fù trofeo del canto mio.

Aminta.

Feli ce Semideo, ben degna prole Di lui che su nell'alto Per cele ste sentier riuolge il So

le Rompersi d'ogni pietra il duro smalto Vidi à tuoi dolci accẽti E'l cor so rallentar fiu mi, e tor

renti E per vdir vi cini Scender da gl'alti monti abeti, e pi ni Ma viè più degno vãto oggi s'am

mira Della famosa lira Vanto di pregio eterno Muouer *gli* Dei del Ciel placar placar l'Inferno.

Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di sì bell'onda, Ben può dirsi alma fe

Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di sì bell'onda Ben può dir si alma fe

Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di sì bell'onda Ben può dirsi alma fe

Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di sì bell'onda Ben può dirsi alma fe

Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di sì bell'on da Ben può dirsi alma fe

lice Cui pur lice appres sar l'altera sponda l'al te ra spon da.

lice Cui pur lice appressar l'alte ra sponda l'al te ra spon da.

lice Cui pur lice appressar l'altera sponda l'al te ra spon da.

lice Cui pur lice appressar l'altera sponda l'al te ra spon da.

lice Cui pur lice appressar l'altera sponda l'alte ra spon da.

Ma qual poi del sacro vmore
Sparge il core
Tra i mortal puo dirsi vn Dio
E i degl'anni il volto eterno
Prende a scherno
E la morte e l fosco oblio.

Se fregiat'il crin d'alloro
Bel tesoro
Reca al sen gemmata lira,
Farsi intorno alma corona
D'Elicona
L'alte Vergini rimira

Del bel coro al suon concorde
L'auree corde,
Si soaue indi percote,
Che tra boschi Filomena
Ne Sirena
Tempra in mar si care note

S'vn bel viso, ond'arde il petto
Per diletto
Brama ornar d'eterno vanto
Soura'l Sol l'amata Diua
Bella, e viua
Sa ripor con nobil canto.

Ma se schiua a bei desiri
Par che spiri
Tutto sdegno vn cor di pietra
Del bel sen l'aspra durezza
Vince, e spezza
Dolce stral di sua faretra,

Ma che più? s'al negro lito
Scende ardito
Sol di cetra armato Orfeo,
E del Regno tenebroso
Lieto sposo
Porta al Ciel palma, e trofeo.

Non indarno a incontrar morte
Pronto, e forte
Moue il piè guerriero, ò Duce,
Là ve Clio da nube oscura,
Fa secura
L'alta gloria ond'ei riluce.

IL FINE DE L'EVRIDICE.

IN FIRENZE
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI
M D C.